



# Davide.it

## white paper

### L'EMERGENZA EDUCATIVA



*Cosa si intende quando si parla della questione “emergenza educativa”? L'Associazione Davide.it invita a riflettere su uno dei problemi più urgenti che riguarda i nostri giovani e la nostra società.*

*Si tenterà di capire meglio l'argomento esaminando fonti che lo hanno trattato diffusamente: tra queste la lettera di Benedetto XVI sull'educazione e un'intervista al Cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.*

## INDICE

Introduzione .....	pag. 2
La lettera di Benedetto XVI sull'educazione .....	pag. 2
Intervista al Cardinale Zenon Grocholewski .....	pag. 3
Intervista al professor Giuseppe Vacca.....	pag. 4
Davide.it al fianco di scuola e famiglia .....	pag. 5
Fonti .....	pag. 6

## INTRODUZIONE

Sempre più spesso si sente nominare la cosiddetta “emergenza educativa”. In Italia il primo a parlarne fu il **Cardinal Caffara** che, il 5 settembre 2006, si rivolse così ai formatori del Movimento Cristiano dei lavoratori: “Sono sempre più convinto che **ormai ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa**. Emergenza i cui connotati principali mi sembrano i seguenti. Esiste nell’adulto, in chi cioè ha la responsabilità di far fronte all’emergenza, una profonda incertezza sulla stessa necessità o sensatezza dell’atto educativo così come esso era stato pensato e praticato da secoli in Occidente. Inoltre la ‘agenzia educativa’ per eminenza, la famiglia, sta conoscendo una crisi di identità istituzionale quale mai aveva conosciuto prima. A ciò, e non da ultimo, deve aggiungersi la grave incertezza legislativa circa l’istituzione scolastica, il cui percorso di riforma non è ancora giunto ad un approdo sicuro e certo.”

## LA LETTERA DI BENEDETTO XVI SULL’EDUCAZIONE

Il Santo Padre Benedetto XVI ha più volte parlato, nel corso del suo Pontificato, di un’emergenza educativa che investe il nostro tempo. In un’epoca dove vige con sempre maggiore forza la mancanza di valori, per cui ciò che vale è ciò che piace al singolo, il Papa ripropone con forza la necessità di riscoprire dei valori comuni ai quali rifarsi per far sì che **la società tutta possa tornare ad essere fondata su qualcosa di solido, di oggettivo, di condiviso**.

Nella Lettera che il Santo Padre ha inviato lo scorso 21 gennaio alla diocesi e alla città di Roma, è proprio di questo “urgente compito di educazione” che egli ha voluto parlare, perché è dall’educazione che dipende il futuro di tutto il mondo. “Proprio da qui - ha scritto Benedetto XVI - nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: **alla radice della crisi dell’educazione c’è infatti una crisi di fiducia nella vita**”.

Il Papa riconosce che educare “non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile”. Per questo si parla di una grande “emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita”.

In questa situazione, “viene spontaneo dare la colpa alle nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una ‘**frattura fra le generazioni**’, che certamente esiste e pesa, ma che è l’effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori”.

Tra i genitori, gli insegnanti e gli educatori in genere, che sono posti di fronte al difficile com-



pito educativo, è forte “la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata”.

“Tutte queste difficoltà, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l’accompagna”.

Se in campo tecnico o economico i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, “nell’ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell’uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale”.

Chi crede in Cristo, ha aggiunto, ha “un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene. L’anima dell’educazione, come dell’intera vita, può essere solo una speranza affidabile”.

Una vera educazione, ha proseguito il Papa, ha bisogno anzitutto “di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall’amore”. Ogni vero educatore “sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore”.

Il punto forse più delicato dell’opera educativa è “**trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina**”.

“Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro”. Il rapporto educativo, tuttavia, è “anzitutto l’incontro di due libertà e l’educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. L’educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch’egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione”.

## INTERVISTA AL CARDINALE ZENON GROCHOLEWSKI

Da un’intervista dell’Agenzia Fides a Sua Eminenza il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l’Educazione Cattolica:

*Benedetto XVI più volte ha insistito sul fatto che nella società odierna vi sia un'emergenza legata all'educazione. La nostra è una società dove sempre più si fatica ad educare. Perché secondo lei? Quali i punti principali perché si possa mettere in campo un'educazione adeguata?*

Uno dei problemi dell’educazione che si offre oggi ai giovani è che spesso viene trasmesso quasi esclusivamente il sapere e le capacità tecniche, ovvero l’educazione è principalmente orientata in vista del futuro esercizio della professione. Manca invece sovente l’educazione della persona, ossia l’educazione integrale della persona, che è necessaria. L’educazione parziale, ossia solo intellettuale e tecnica, non è sufficiente per formare i costruttori di un mondo migliore. Il sapere può essere usato anche per il male. In realtà, lo sappiamo bene, certe conquiste della scienza e della tecnica sono state usate per le guerre più terribili, per il terrorismo, per le ingiustizie a danno dei più deboli e degli innocenti. È allora necessario aiutare l’uomo a



assicurare una educazione integrale.

Oggi una efficace educazione integrale incontra diverse difficoltà. La prima si riscontra nell'ambiente familiare. **La famiglia sovente è divisa, sperimenta crisi**, e ciò rende molto più difficile una vera educazione. Spesso entrambi i genitori lavorano e quindi, non avendo molto tempo, sono tentati di demandare la fatica educativa esclusivamente alla scuola. Ma si dimentica che la scuola deve lavorare insieme ai genitori, essere al loro servizio. Da sola difficilmente può adempiere adeguatamente il compito educativo.

**Un'altra difficoltà viene dai mezzi di comunicazione.** La tv, internet, i giornali spesso non lasciano il giusto spazio alla riflessione, alla creazione di un giudizio adeguato sulla realtà, **bombardano la mente dei giovani con molte notizie e immagini** che sono controproducenti nella prospettiva della educazione, soprattutto se **manca un adeguato accompagnamento dell'educatore nella loro ricezione.**

Poi esiste nella società odierna una forte **deriva relativista per quanto concerne i principi morali.** Ma se mancano i principi, come si può educare? Su quali basi? Su quali fondamenta? Il relativismo non è soltanto morale, ma spesso anche più generale e profondo: si nega la capacità di riconoscere l'esistenza di una qualsiasi verità oggettiva riguardo al senso della nostra vita. Crollano quindi le basi per una costruttiva formazione integrale della persona, e una costruttiva motivazione per gli insegnanti.

(...) **L'educazione insomma deve avere quattro dimensioni:** deve essere umana (formare una persona seria, responsabile, sulla quale si possa contare, che sappia dominare se stesso), spirituale (che certamente rafforza quella umana e la corona), intellettuale (nel senso di capacità critica, avere un giudizio maturo) e, infine, professionale. Questa ultima sarà tanto più costruttiva per il bene della società, in quanto sarà sostenuta dalle tre precedenti. Queste quattro istanze, comunque, debbono andare insieme e non possono essere separate.

## INTERVISTA AL PROFESSOR GIUSEPPE VACCA

Da un'intervista al professor Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione Istituto Antonio Gramsci, pubblicata su Avvenire di domenica 5 ottobre 2008 (articolo di Marina Corradi)

Dello scambio fra Benedetto XVI e il presidente Napolitano al Quirinale (avvenuto sabato 4 ottobre ndr), il professor Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione Istituto Antonio Gramsci, sottolinea prima di tutto un passaggio. È quello in cui Napolitano afferma che, “di fronte a fenomeni di oscuramento di valori fondamentali, noi sentiamo di trovarci di fronte – come Ella ha detto – a un'emergenza educativa anche nel nostro Paese. Trovo molto rilevante – dice Vacca– che il presidente faccia sua questa espressione che la Chiesa usa da tempo. Emergenza educativa, che non significa solo crisi della scuola, ma è qualcosa di più ampio, giacché gli agenti educanti non sono più solo quelli tradizionali, e la questione educazione oggi non può prescindere dall'influenza straordinaria dei media. Mi sembra, l'accogliere da parte di Napolitano questa espressione, il riconoscimento comune del problema a mio avviso più grave del paese. La premessa, mi auguro, perché si vada oltre e si prenda tutti insieme in mano la questione educativa”.

Sia Napolitano sia Benedetto XVI parlano di « dimensione pubblica del fatto religioso » : dimensione che naturalmente il Papa riafferma, ma che il presidente a sua volta riconosce come elemento necessario della laicità dello Stato.



Già un anno fa Napolitano si espresse con quasi le medesime parole, nell'illustrare il criterio dei rapporti fra Stato e Chiesa: criterio che, disse, sta nella « ricerca di risposte comuni ai problemi del nostro tempo ». E questo per un uomo con la formazione di Napolitano, ex militante del Pci di Togliatti, è una continuità con la propria storia. Con quanto nell'aprile 1963, a Bergamo, Palmiro Togliatti disse in un discorso poi pubblicato con il titolo « Il destino dell'uomo ». Continuità con il voto favorevole all'accoglimento del Concordato nella Costituzione, annunciato da Togliatti già al V congresso del Pci, nel 1945.

(...) Non c'è da temere “prevaricazione ai danni della libertà da parte della Chiesa”, dice il Papa al Quirinale.

Sono perfettamente d'accordo. Semmai occorre favorire una consapevolezza, i cattolici direbbero una ‘inculturazione’, per cui non credenti sappiano capire il linguaggio specifico della Chiesa. Così che quando la Chiesa si pronuncia, come è legittimo, sulla difesa della vita, non pensino che questo va a ledere la loro libertà. Una mancata consapevolezza che però, trovo, ha che fare con una più ampia caduta della cultura civile nel paese.

## DAVIDE.IT AL FIANCO DI SCUOLA E FAMIGLIA

L'Associazione Davide condivide la preoccupazione per una questione così delicata e non più rimandabile come quella dell'emergenza educativa.

C'è anche chi ha parlato di “imbarbarimento”: già negli anni Trenta del secolo scorso il filosofo Ortega y Gasset chiamava in causa un'invasione verticale dei barbari, parlando dell'avvento delle nuove generazioni. Si viene al mondo senza sapere nulla della civiltà che ci accoglie, animati solo da voglie, necessità e impulsi da soddisfare. Ogni sistema sociale si “difende” da questa invasione civilizzando i nuovi barbari, trasmettendo loro i suoi principi e la sua cultura, educandoli ad inserirsi in un tessuto civile.

**Da qualche decennio questo passaggio di testimone da una generazione alla successiva, questo trasferimento di civiltà, sembra essersi bloccato**, almeno nel cosiddetto Mondo Occidentale. I giovani barbari vengono allevati facendo credere loro che non esistono limiti da rispettare e autorità a cui obbedire né sacrifici da sopportare. Il criterio fondamentale della pedagogia sembra essere diventato “Vietato vietare”! Così facendo la società smette di civilizzare i “barbari verticali”, che restano tali pur diventando adulti.

Occorre tornare ad educare, ridare significato a parole ormai dimenticate come autorità, disciplina, sacrificio.

Non serve, tuttavia, cercare “colpe” e additare di volta in volta questo o quel soggetto. La situazione di emergenza educativa dipende da numerosi fattori. Educatori, genitori, mezzi di comunicazione, istituzioni, società intera hanno tutti un po' di **responsabilità** di fronte a questi ragazzi. E forse bisognerebbe iniziare a interrogarsi più seriamente su quali tipi di modelli vengono proposti alle nuove generazioni; quali scale di valori, priorità e obiettivi un ragazzo riesce a interiorizzare: un processo lento, ma che **non può essere rimandato**. E che deve partire dal “basso”, (in famiglia, nelle relazioni interpersonali, nelle scelte quotidiane di consumi, etc.) non solo attendere un intervento istituzionale.



Nel suo piccolo, e relativamente ai suoi ambiti di competenza, l'Associazione Davide.it tenta di **sostenere scuola e famiglia** nell'educazione dei giovani. Le nuove tecnologie e in particolare Internet sono oggi gli strumenti principali attraverso cui vengono costruiti e diffusi i modelli di comportamento che attraggono i giovani.

Occorre essere informati sulle novità, sensibili ai potenziali pericoli, ma nello stesso tempo aperti alle straordinarie opportunità a disposizione. I genitori devono conoscere a fondo il mondo dei propri figli, per poterli guidare al meglio.

## FONTI

Benedetto XVI, *Lettera del 21 gennaio 2008 alla diocesi e alla città di Roma*

Agenzia Fides, *La Congregazione per l'Educazione Cattolica*, dossier del 27/02/2008, <http://www.fides.org>

Umberto Spalletti, *L'invasione dei barbari*, Il nuovo cittadino, Anno 2008, n. 3

Marina Corradi, *Vacca: fronte comune per l'emergenza educativa*, Avvenire, 5/10/2008

